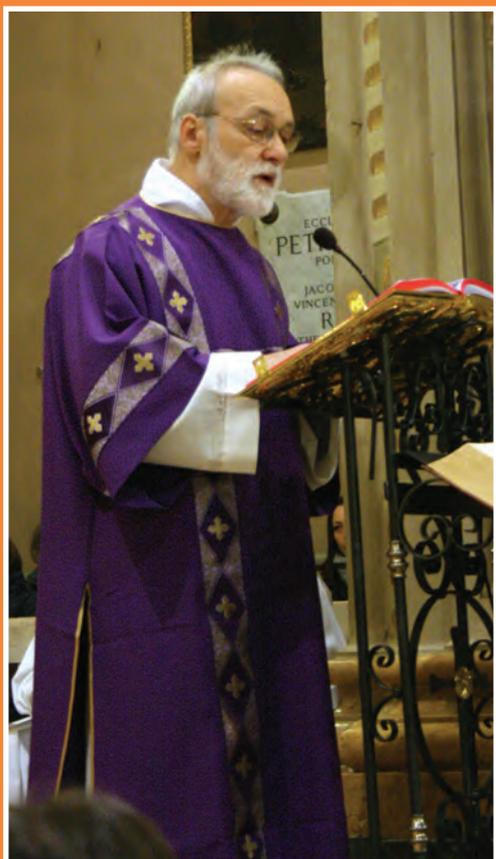




PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE MISSIONARIO-RELIGIOSA
ANNO XXXII - NN 1-2 gennaio-aprile 2016 - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n 46) art.1 comma 2, DCB BO CMP



**IO HO
SCELTO
VOL**





"CHI NON AMA NON HA CONOSCIUTO DIO, PERCHÉ DIO È AMORE" (1GV 4,8)

QUESTO AMORE di Dio ci è stato comunicato da Gesù attraverso la sua umanità fatta di sguardi, sentimenti, azioni nei confronti di chi incontrava, chiunque fosse: uomo o donna, vecchio o giovane, ebreo o greco, sano o malato.

Per Gesù la misericordia non è mai stata solo un sentimento, ma un assumersi la **responsabilità** del bisognoso fino a impegnarsi in un'azione, in un comportamento che coinvolgeva tutto il suo essere: cuore e mani, mente e corpo. Gesù innanzitutto non guardava soltanto, ma **vedeva**: si accorgeva dell'altro, non passava oltre senza vederlo.

Già in questo c'è un grande insegnamento per il nostro metterci a servizio dell'altro: guardare vedendo, non passare oltre senza accorgerci di quella che è la **realtà** in cui siamo immersi, perché **dell'incontro con l'altro abbiamo bisogno noi per essere più umani.**

E Papa Francesco ci ricorda che esiste uno stretto legame tra la **misericordia** e la **missione**: "La Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia (Giovanni Paolo II, *Dives in misericordia*, 13)". Tutti quindi, come cristiani, abbiamo la responsabilità di essere missionari del **Vangelo**.

Al cieco di Gerico Gesù chiese: "Cosa vuoi che io faccia per te?" (Mc 10,51).

Domanda che anche noi dovremmo imparare a porre più spesso a quanti incontriamo, perché non impone nulla, ma in primo luogo li ascolta.

Ascoltare quindi per obbedire al bisogno, alla povertà dell'altro.

Quante sono le forme di povertà? Tante quanti sono i bisogni!

Prosegue il Papa: "Quando riceviamo una bella notizia, o quando viviamo una bella esperienza, è naturale che sentiamo l'esigenza di parteciparla anche agli altri. Sentiamo dentro noi che non possiamo trattenere la gioia che ci è stata donata: vogliamo estenderla. La **gioia** suscitata è tale che ci spinge a **comunicarla**". Vale per la gioia e per la buona notizia per eccellenza, il Vangelo. E vale anche per la misericordia, per il Suo Amore. Insiste quindi il Papa: "Il segno concreto che abbiamo davvero incontrato Gesù è la gioia che proviamo nel comunicarlo anche agli altri". E questo, precisa in ogni occasione, "non è fare proselitismo, questo è fare un **dono**: io ti do quello che mi dà gioia". Incontrare la misericordia, "incontrare Gesù equivale a incontrarsi con il suo amore. Questo amore ci **trasforma** e ci rende capaci di trasmettere ad altri la **forza** che ci dona". La misericordia infatti non è un fatto privato: "La misericordia che riceviamo dal Padre non ci è data come una consolazione privata, ma ci rende strumenti affinché anche altri possano ricevere lo stesso dono. **C'è dunque una stupenda circolarità tra la misericordia e la missione.** Vivere di misericordia ci rende missionari della misericordia, ed essere missionari ci permette di crescere sempre più nella misericordia di Dio".

Sia sempre questa la vera anima del "Partecipa anche Tu!".

Alberto Torre
Presidente

Direttore responsabile **MONICA MONARI**

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 5264 del 10 maggio 1985

Direzione – amministrazione – redazione – stampa

PARTECIPA ANCHE TU!

Cooperazione e solidarietà senza confini

via Emilia, 337 - Maggio - 40064 Ozzano Emilia (BO)

telefono: **338 6078260**

e-mail: **partecipanchetu@libero.it**

sito web: **www.participanchetu.it**

Conto Corrente Postale **16823403 – BOLOGNA**

IBAN: **IT 08 N 02008 36990 000001232668**

LE MARMELLATE DEL DOTTOR **AZZIMONDI**

SONO SETTIMANE che giro intorno a questa pagina, che la penso senza risolvermi a iniziare a premere su questa arida tastiera, perché ritengo di non essere la persona più adatta a scrivere di lui, non certo quella che l'ha meglio conosciuto, neppure quella che ha fatto lunghi discorsi con lui. Poi non sono neppure di Pieve...

E poi è facile parlare bene di qualcuno che non c'è più, dopo tanti anni. Ma quello che non vorrei è scivolare inesorabilmente in uno scontato encomio.

Però... pur tenendomi lontana da questo rischio, non posso, in queste poche righe, non andare a ricercare l'eredità – ancora oggi preziosa – del dottor Elso (Roberto) Azzimondi, il nostro primo presidente.

Ha avuto il coraggio di assumersi la responsabilità, nel 1985, di un manipolo di buoni cristiani che si lanciava nella missione con entusiasmo, con fede, con progetti sì possibili e necessari ma pure con tanta inesperienza. Si è "sbilanciato", non ha avuto timore di metterci la sua faccia. Iniziamo a prendere nota...

Non aveva certo manie di protagonismo, anzi rischiava di passare inosservato, ma non passava inosservata ai suoi occhi la sofferenza di tanti fratelli. Non cercava certo la gloria del PAT, ma lavorava affinché il gruppo prendesse a cuore la vita di tanti uomini e donne scaraventati negli abissi della miseria, del dolore, dell'ignoranza. Questo gli stava a cuore. L'uomo. Altra annotazione...

E poi la capacità di aspettare... I nostri tempi non sono quelli di Dio, lo sappiamo, e spesso neppure quelli degli uomini e delle donne con cui lavoriamo, i caratteri sono imperfetti e conflittuali; e dunque sapersi aspettare, sapere cogliere il momento "maturo" per una decisione diventano fondamentali per un presidente. Annotiamo pure...

E infine... le marmellate! Tanti non conoscono la storia delle marmellate e vale la pena accennarla. Anni Novanta, in Bielorussia i bambini hanno bisogno di vitamine, far passare farmaci alle frontiere è difficile, per lo meno in grandi quantità e allora che cosa viene in mente al nostro dottore? Facciamo della marmellata, tanta marmellata! Ed ecco servite con gusto le vitamine e gli zuccheri di cui i bambini hanno bisogno. Non aggiungo altro perché credo che a Pieve tanti abbiano passato giornate a sbucciare frutta e preparare le marmellate. Fantasia al servizio della carità! Altro appunto...

Non vorrei dilungarmi e preferisco passare la parola al Dottor Azzimondi, così schivo e parsimonioso... anche di parole, restio a scrivere, sempre pronto a lasciare il posto agli altri, animato da un profondo amore per i poveri e per il "Partecipa anche tu!".

Queste parole vorrei che rimanessero nei nostri cuori.

**"Non chi dirà: Signore, Signore, ma chi fa la volontà del Padre Mio...
Dacci il nostro pane quotidiano perché noi abbiamo a dividerlo con chi non ne ha..."**

Questi pensieri mi attraversano la mente quando mi chiedo il perché dell'impegno che mi fa essere partecipe di questo gruppo che si occupa di solidarietà verso i più poveri e, pensando a voi numerosi amici che con i vostri contributi ci date la forza e i mezzi per continuare nella condivisione con questi nostri fratelli più piccoli, sento che col vostro gesto donante realizzate nel concreto la Parola, non vi fermate alla religiosità della preghiera ma fate la volontà del Padre, amate il prossimo e condividete il pane. Così capisco che da voi ci deriva la fiducia nella Provvidenza, nostro sostegno e forza nelle tante difficoltà che incontriamo per realizzare i progetti di condivisione che ci siamo proposti...

Amici, fateci forti con il vostro cuore e con la vostra preghiera. (Tratto da articoli pubblicati nel giornalino "Partecipa anche tu!", 1988/1992)

Monica Monari



Roberto Azzimondi con la moglie Liliansa, Mons. Guido Franzoni, il giovane Lino Goriup e Padre Paolino Tomino, il comboniano fondatore del Bishop Bomboni College in Uganda alla cui costruzione il PAT ha dedicato lunghi anni di impegno.



Il Dott. Azzimondi insieme con Padre Daniele Badiali, Mario Goriup e don Lino Goriup.



Il Dott. Azzimondi impegnato nella preparazione delle marmellate per la Bielorussia.



DAI LORO **FRUTTI** LI RICONOSCERETE

ERMARSI, finalmente... a guardare cercando di vedere che cosa il Signore ha preparato per noi, mentre ci affanniamo in un quotidiano senza tregua perdendo di vista l'orizzonte Alto verso cui stiamo diretti.

2 febbraio 2016: Andrea Stagni fa la sua **professione** nel quarto ramo della comunità dei Figli di Dio fondata da Don Divo Barsotti.

7 febbraio: Alberto Torre riceve l'ordinazione **diaconale** per le mani del Vescovo Mons. Zuppi.

DUE AMICI fraterni, Alberto e Andrea, e un disegno misterioso che a un certo punto converge per portarli quasi contemporaneamente a inginocchiarsi l'uno davanti al suo Vescovo, l'altro dinanzi al superiore del suo ordine per la loro consacrazione.

Due età diverse e due storie personali diverse che si sono incrociate un giorno di tanti anni fa nella stessa parrocchia: Pieve di Budrio. Da lì poi un cammino che li ha visti in tante occasioni fianco a fianco, crescere nella stessa comunità e insieme con la comunità e i parroci che si sono succeduti in questi decenni: don Agostino, don Edoardo, don Carlo. E fra le passioni comuni, una che ce li ha fatti prossimi: il "Partecipa anche tu!".

Il PAT ha pulsato e pulsa nel cuore di entrambi e se per Andrea è venuto un tempo di distacco dal gruppo, così come impone la sua scelta di vita religiosa, a noi continua a rimanere vicino con l'affetto e con la preghiera assidua.

Di Alberto abbiamo scoperto in questi in due anni una grande dedizione per il PAT, strumento di carità verso gli ultimi; di lui abbiamo scoperto la passione per i piccoli e i poveri, per i dimenticati e la dolcezza e la premura con cui li ama e ce li fa amare.

Due uomini che, dopo avere percorso sentieri aspri e a volte bui, insidiosi e tormentati, sono giunti a dire al Signore un altro grande sì alla Sua Volontà e alla Chiesa: quello della vita religiosa per Andrea e quello del diaconato per Alberto, del servizio a tutta la Chiesa. "Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio, ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri, che tendono al bene di tutto il corpo" (CCC 874).

TRE PRESIDENTI e una sola parrocchia: Pieve di Budrio. Il Dottor Azzimondi, Andrea, Alberto. Dalla stessa comunità sono "usciti" coloro che in 35 anni hanno guidato il PAT, con i loro talenti, i loro limiti, ma con indiscutibile passione. Una parrocchia che è stata una grande scuola di servizio, di generosità, di apertura al prossimo, che ha costruito i suoi cristiani nella carità. Se "ogni albero buono produce frutti buoni", in questa parrocchia sono stati già raccolti tanti frutti e tanti alti ci auguriamo vengano colti.

TRE VOCAZIONI poi sono scaturite o maturate o donate al PAT. La prima quella di Mons. Lino Goriup, uno dei soci fondatori, direttore del giornalino e sacerdote nel 1992, ora Vicario episcopale per la Cultura, l'università e la scuola e parroco a Santa Caterina di Strada Maggiore. Poi Alberto, diacono, e Andrea, monaco.

SFIORATA da un alito di "orgoglio", lo accantonano per restare ammirata e incredula dinanzi a questi grandi doni del Signore che si riversano sul nostro piccolo gruppo missionario, che credo non estraneo a queste vocazioni. Una benedizione, uno sguardo d'amore di Dio su questi nostri fratelli e su di noi che siamo stati o siamo loro amici, con cui abbiamo condiviso tanto cammino missionario, nella fatica, nel sudore, nel confronto, nelle gioia e nella difficoltà. Nel passato o nel presente siamo insieme a loro, nella comunione della Chiesa e della vita.

Monica Monari
Direttore Responsabile

Foto in copertina
a sinistra
e foto
in questa pagina
per gentile
concessione
di Claudio Stagni



Commozione, tanta gioia, anche, e poi stupore per la vocazione di Andrea: "tarda" secondo l'orologio degli uomini, ci narra degli imperscrutabili e pazienti disegni del Signore. Ci parla poi anche di un cuore che ha saputo ascoltare e rischiare in un'età cosiddetta "matura". Di un cuore generoso nel servizio ai poveri e ora nel servizio "esclusivo" al Signore.

Con Andrea abbiamo condiviso tanti anni – circa due decenni – di lavoro al PAT per i poveri. Anni "pieni" di fatiche e gioie, di incontri, di discreta condivisione, poi di amicizia, di rispetto, di sincero affetto, quello che è così sincero che fa sentire la mancanza nonostante rimaniamo uniti nella fede e nella preghiera.

Presumiamo che il PAT sia stato parte della maturazione della vocazione di Andrea, ora Isacco, e siamo certi che il PAT sia da lui seguito; preghiera e carità per i più poveri e per coloro che desiderano tendere una mano ai più poveri.

ISACCO: nel nome la missione

UDENDO risuonare nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta a Vigliano Biellese dalla voce di p. Benedetto il giorno dei miei Primi Voti nel IV Ramo della Comunità il nome Isacco, forse l'unico a non essere stato preso di sorpresa ero proprio io. Probabilmente sapete che il novizio che si prepara alla Vestizione può sottoporre al Moderatore Generale una rosa di nomi a sé graditi e significativi tra i quali il Moderatore può (ma non è vincolato ovviamente) scegliere il nome nuovo del professo. Bene, Isacco era uno di quelli che avevo presentato a p. Benedetto e che a lui è piaciuto, almeno quanto basta per decidere di darmi da parte della Comunità questo nome nuovo. ...

La prima volta che ho ascoltato pregare la formula dei voti composta dal Padre, il passaggio «ma poiché l'oblazione non compie il sacrificio distruggi tu medesimo questa vittima consumandola nel fuoco del tuo santo amore» mi ha fatto immediatamente pensare al sacrificio di Isacco e quando dopo la consacrazione è diventata anche mia preghiera mi sono "sentito Isacco" che offre la sua vita in sacrificio. Isacco, scrivono i Padri, in questo racconto della Genesi è figura del Cristo. Allora questo nome mi ricorderà che il vero e unico Sacrificio è quello del Figlio di Dio sulla Croce, ma che anch'io sono chiamato a fare della mia vita «un sacrificio gradito a Dio» in unione al sacrificio di Gesù. In qualche modo se vogliamo vivere la nostra vita in unione al Cristo, se vogliamo davvero che il Cristo viva in noi non possiamo sottrarci a questa offerta d'amore, a questo sacrificio, e non ci saranno più arieti a salvarci la vita: una volta che ci siamo donati totalmente a Lui Egli non permetterà più che siamo risparmiati. Inoltre Isacco è "il figlio della promessa": la sua nascita trasforma un riso che

manifesta una mancanza di fede (il riso di Sara a Mamre) in un riso di gioia della madre che vede il compimento della promessa («motivo di lieto riso mi ha dato Dio», Gen 21, 6) e che tocca con mano ciò che aveva detto l'angelo: «C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore?». Ecco, con questa vocazione bellissima a una età non più verde, il Signore ha dato motivo di sorridere e gioire anche a me; anche a me ha fatto una promessa di santità che, non voglio dubitarne, Egli porterà a compimento. Ma poiché, come scrive don Divo, «Dio promette, ma non mantiene se non in risposta alla nostra preghiera» sono a chiedere a tutti voi fratelli e sorelle la preghiera affinché io possa sempre fortissimamente desiderare il compimento di questa promessa.

Nei giorni seguenti la Vestizione ho ripreso in mano il libro di don Divo *Il Mistero cristiano* e la Parola di Dio e mi sono imbattuto in questa affermazione che mi è sembrata proprio lì che mi aspettasse: «Isacco, Giosuè, Salomone sono soltanto figura: tutto il significato della loro vita e della loro persona è in quello che annunciano più che in quello che fanno, più che in quello che sono». È impegno a non attirare l'attenzione su di me...; è impegno ad annunciare e additare, con la mia povera vita, a tutti, sempre e solo un Altro.

In Gesù Vivo

Isacco

(Per gentile concessione del Notiziario della Comunità dei Figli di Dio, Aprile 2016, anno XXIX, n. 8)





Argentina

SUOR LUCIA AL "PARTECIPA ANCHE TU!"

LO SCORSO 15 gennaio abbiamo avuto la gioia di incontrare Suor Lucia Giolo la quale ci ha donato una bellissima serata in cui ha condiviso i primi passi "operativi" del progetto Talita Kum, i risultati e le difficoltà di questo cammino di carità che volge il suo sguardo e abbraccia una delle realtà più degradate dell'Argentina.

In quell'occasione abbiamo consegnato nelle mani di Suor Lucia i frutti delle offerte giunti nel 2015 per questo progetto: **6000,00 euro**, somma che potrà finanziare interamente il progetto fino a settembre 2016.

Vi proponiamo ora parte della conversazione che Suor Lucia ha avuto con gli amici del PAT presenti in quell'occasione e che ora condividiamo con tutti voi, carissimi lettori e benefattori.

"L'UNIVERSITÀ Cattolica Argentina ha scelto la nostra Cappella per fare uno studio nella zona sul consumo di droga. Perché è stata scelta la nostra Cappella? Perché in questo territorio vivono circa 1500-1800 famiglie (circa 7000 abitanti) ed è la zona nella quale si consuma più droga e quindi se ne fa più commercio. Come frutto (!) di tutto questo ci sono stati più di venti suicidi in quattro anni, un problema serio e noi non sapevamo più che santo invocare.

Dall'Università Cattolica sono state inviate due antropologhe, pagate dalla Caritas Nazionale, per fare questa indagine e, come risultato, le stesse hanno detto che era la situazione più difficile che avevano visto e molto seria in quanto le persone a capo di questo commercio erano persone importanti nella zona.

Quando le due antropologhe sono venute a portare l'esito di questo studio ci hanno riferito che il problema più importante e più necessario non erano tanto i ragazzi di strada che si drogavano, ma aiutare le famiglie. Occorreva fare un Centro di Igiene Mentale perché c'erano mamme disperate.

Dopo un'indagine molto dettagliata le due specialiste hanno fatto una piccola riunione con sei mamme che avevano sofferto o per la morte o per problemi seri di droga dei loro figli.

Hanno iniziato il dialogo, ma non era possibile continuare perché l'angoscia impediva loro di parlare. Questo incontro è durato circa tre ore. La settimana seguente l'incontro è stato più sereno e parlando si è potuto chiarire tutte le situazioni.

Quando i capi che manipolavano la droga hanno saputo di questa iniziativa, hanno preparato un gruppetto di ragazzi e una notte ci hanno assalato. Sono entrati nei saloni che abbiamo vicino alla casa, hanno bruciato tre

porte e ci hanno portato via il generatore che per noi è indispensabile quando prendono la luce per le medicine che abbiamo nel frigo.

Da un lato speravamo di poter cominciare con questo Centro della Salute Mentale, ma prima bisognava mettere a posto le porte e, grazie a voi, siamo riusciti a cambiare le porte e mettere tutto nelle condizioni di poter iniziare; il fatto è che non bastava per cominciare questo lavoro Però Dio è provvidenza!

Vicino a noi abitano i parenti di papa Francesco. Erano due sorelle; la più anziana che si chiamava Marta è morta tre anni fa ed era stata, da quando siamo lì, l'incaricata della Caritas di Ituzaingó e ci conosceva fin dalla crisi del 2001-2002, quando all'epoca ci mandava sempre la farina e ci aveva aiutato molto ad organizzare i forni del pane. Marta non c'è più, però c'è la sua segretaria e il marito di questa signora è il presidente di una cooperativa sorta a Ituzaingó anni fa; quando è stata sciolta, c'era un fondo che dovevano distribuire alle persone che loro aiutavano, e la prima destinazione è stata la nostra. Ci hanno mandato la somma di circa 3800,00 euro cosicché abbiamo potuto mettere a posto le salette dove le psicologhe possono fare le loro riunioni e far capire alle persone a cosa serve il servizio di igiene mentale: prevenire, orientare e curare.

Le psicologhe hanno fatto questo lavoro di indagine, di aiuto anche in altre zone, ma non hanno mai trovato una



Con la pace, la fiducia e la tenacia che abbiamo imparato a riconoscere in lei, Suor Lucia racconta l'inizio e i progressi del progetto Talita Kum. "Facciamo quel poco che possiamo" ci ha detto, "grazie all'aiuto vostro e di Dio".



zona così disperata come la nostra. L'organizzazione è formata da tre specialiste e quattro volontari.

Le persone che si avvicinano sono tante perché non è che se uno va dallo psicologo è matto, va per un orientamento. Le ultime persone che sono morte nel 2014 sono due cugini di 14 e 11 anni, deceduti per eccesso di droga, e anche una catechista che si è impiccata. Questa signora, madre di tre figli di 15, 13 e 9 anni aveva avuto una forte depressione, era stata ricoverata, ma poiché i poveri non hanno lo spazio di chi può pagare, i medici l'avevano mandata a casa. La sorella Carmen ha parlato due volte, inutilmente, con gli psichiatri che la seguivano.

Quanto successo ha fatto scoppiare una grande angoscia in tutta la Cappella e grazie a Dio si è formata una Comunità nella quale cerchiamo di sostenerci e aiutarci. Noi non avevamo dei professionisti, che invece erano necessari, e la Caritas ha capito che la nostra situazione era al limite.

Tutto quello che abbiamo potuto fare grazie a voi è stato un miracolo perché c'è sempre la coda di persone, per esempio a novembre 2015 c'era già l'elenco fino a marzo 2016; la gente ha scoperto di aver bisogno di un orientamento, di un aiuto per stare meglio.

Ringraziamo il Signore, ringraziamo voi per tutto l'aiuto che ci date."

Il "vecchio" container del PAT, inviato agli inizi degli anni Novanta, è ancora funzionante. Ora dà il benvenuto a coloro che chiedono una speranza attraverso Talita Kum.



Una delle psicologhe incaricate del progetto Talita Kum illustra alla comunità della Cappella di Guadalupe il progetto.



15 gennaio 2016

PAT, SIETE NEL CUORE DI **ITUZAINGÓ!**

CARISSIMI,

grazie dell'incontro di questa sera che mi ha dato la possibilità di portarvi il saluto della Comunità. Ogni incontro è un gran regalo del Signore perché ci permette di raccontarci la storia della salvezza che Lui ci aiuta a vivere giorno per giorno.

Insieme scopriamo che non è un cammino facile. Spesso sentiamo che le difficoltà pare vogliono soffocare ogni desiderio di lavorare per poter dare l'aiuto necessario e urgente a molti fratelli disagiati. Ma la Sua Provvidenza sempre viene in nostro aiuto con la forza che solo Dio può dare. Grazie del vostro esempio.

Grazie dell'aiuto che costantemente ci date con il quale noi possiamo aiutare concretamente i nostri fratelli e sorelle più bisognosi.

La vostra grande offerta di euro 6.000,00 ci dà la possibilità di continuare il servizio del Centro della Salute Mentale "Talita Kum" della nostra Cappella Nuestra Señora de Guadalupe che ha avuto inizio il 12 giugno dell'anno scorso.

Questo Centro è stato aperto a seguito dell'urgenza indicata dall'indagine realizzata dalle due antropologhe dell'Università Cattolica Argentina, come già sapete, organizzata dalla Caritas Nazionale.

Vi terremo informati del cammino del Centro, della assidua frequenza e dell'efficacia dell'assistenza ai pazienti da parte delle due psicologhe (appartenenti alle Vergini Consacrate), della psichiatra e delle quattro volontarie responsabili dell'organizzazione.

Mettiamo tutta la nostra riconoscenza nelle mani di Maria Santissima per l'aiuto e l'impegno che Lei ci dà per fare ciò che il Suo Divin Figlio ci indica giorno per giorno.

Con la sorella Carmen e la nostra Comunità il nostro grazie sincero e l'abbraccio fraterno a ciascun membro del PAT.

**Per tutti vostra
sr. Lucia Giolo**



23 marzo 2016

CARISSIMI Alberto, Monica, Giovanna, Teresa...
e tutto il PAT,

alla vigilia della Settimana Santa desideriamo fare a ciascuno i migliori auguri Pasquali.
Che Gesù Risorto con la Sua Pace vi porti la Sua ricompensa alla vostra grande generosità.

Grazie al vostro aiuto abbiamo potuto cominciare serenamente il servizio del Centro della Salute Mentale che già conoscete. Questo secondo anno del servizio più urgente nella nostra zona ha avuto inizio mercoledì 10 febbraio u.s. Data la situazione delle molte persone che vengono per bisogno di assistenza e orientamento dovremmo raddoppiare il tempo perché le tre specialiste, le due psicologhe e la psichiatra, abbiano la possibilità di dare a ciascuno l'aiuto necessario.

Confidiamo anche nella vostra preghiera senza della quale ogni sforzo è vano. In questa unione e con la protezione perenne della nostra SS. Madre di Guadalupe camminiamo insieme quest'anno della misericordia con la speranza di tempi migliori.

Con tutta la riconoscenza del cuore, il nostro fraterno abbraccio

**sorelle Lucia e Carmen
con l'intera Comunità**

IL SIGNORE DONI ALTRI VOLONTARI PER QUESTA INIZIATIVA COSÌ IMPORTANTE E NECESSARIA, CHE PUÒ ALLEVIARE IL DOLORE DI TANTE FAMIGLIE E TANTI RAGAZZI E DONARE LORO UNA NUOVA SPERANZA E UNA NUOVA RAGIONE DI VITA.

Ituzaingó, 23 de marzo del 2016

CARISSIMI Amici del "Partecipa anche tu!", sono una signora che appartiene alla comunità della Cappella Nuestra Señora de Guadalupe. Non vi sono dall'inizio, però so che voi sì, ci siete sempre stati con il vostro appoggio molto concreto. Oggi voglio ringraziarvi in una forma speciale per tanto affetto ed aiuto. Parlando l'altro giorno con suor Lucia, ho saputo che circa nel 1990 è arrivato a casa nostra un pacco grande di pasta, buonissima, della Provvidenza. Ora so che questa Provvidenza è venuta dal "Partecipa anche tu!". Non appartenevo a questa Cappella però ci è arrivato lo stesso. Grazie di cuore. In questo momento aiuto nella "Talita Kum", il consultorio psicologico che hanno aperto le suore, nella Cappella. Le persone che vengono a chiedere questo aiuto sono molto contente. Le specialiste Marta Finocchietto e Liliana Dominguez, la Dott. Noemi Silvestre danno loro l'aiuto necessario. Sono molto preparate, fanno tantissimo bene poiché ci sono necessità urgenti che loro sanno ascoltare. Le problematiche sono pesanti e pare aumentino sempre di più. Questo consultorio è stato molto desiderato e come questo credo non ne esista un altro. Anche per sostenere tutto questo voi siete presenti. Approfitto di queste feste Pasquali, tanto care per noi e importanti, per ringraziarvi di nuovo per la vostra presenza così umana e concreta di tanti anni. Chiediamo a Dio che vi retribuisca più del centuplo per tutto quello che fate per questa Cappellina e per altre dove le vostre braccia arrivano.

**Grazie di nuovo
Eleonora**



Suor Lucia spegne le candeline del suo ottantesimo compleanno. Una delle affermazioni più belle e toccanti di Suor Lucia è stata: "Dopo 60 anni di vita consacrata e 30 anni passati a Ituzaingó non mi sono mai sentita al mio posto come oggi".

MATTONE SU MATTONE

CONTINUA la collaborazione proficua tra il "Partecipa anche tu!" e i catechisti di Pieve di Budrio per proporre ai bambini del catechismo ogni anno un'iniziativa di Avvento con un tema stimolante.

Quest'anno abbiamo cercato di pensare a uno slogan facile e immediato ma soprattutto collegato all'obiettivo del gruppo che era quello di aiutare padre Cristoforo e padre Gennadi a costruire una chiesa in Bielorussia.

Lo Spirito Santo, puntuale, ci è venuto in aiuto e abbiamo coniato così lo slogan "Mattone su mattone" (...anche perché Gesù a Pietro aveva detto "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa"!).

Allora anche noi, come Pietro, ci siamo sentiti chiamati in causa e abbiamo voluto

essere "piccoli mattoncini" che, uniti l'un l'altro, e cementati nell'amore di Dio, diventano in grado di innalzare muri che invece di dividere diventano casa di preghiera, accoglienza, crescita e tutto ciò che Dio vorrà tramite padre Cristoforo e padre Gennadi. Al ritorno dalle vacanze Natalizie, i bambini hanno portato, durante l'offertorio, una busta contenente i frutti dei loro sacrifici fatti durante il periodo di Avvento, assieme a un mattoncino Lego, che ognuno di loro ha inserito in una costruzione più grande che simboleggiava le due chiese della Bielorussia ancora da costruirsi. Al termine dell'offertorio ognuno di loro ha potuto constatare che, unendo tutti i loro mattoncini, è stato possibile realizzare e completare una chiesa in miniatura.

I catechisti di Pieve di Budrio



Sono contenti di aiutare a costruire una chiesa...
Ma da un'ora di più son molto stanchi; tempo e stanchezza anche
se richiede molti sforzi perché è una cosa importante a cui stiamo
INSIEME! ✕

PERCHÉ STARE CON DIO È UN'AZIONE IMPORTANTISSIMA!
MA E TUTTI LO DOVREBBERO POTER FARE!
di un catechista di Pieve
Budrio (Pr) Italia

TUTTE LE COSE PICCOLE O
GRANDI CON DIO SI
POSSONO REALIZZARE
noi lo crediamo

X TUTTI I
CRISTIANI IN BIELORUSSIA!
DALL'ITALIA

Il "Partecipa anche tu!" ringrazia dal profondo del cuore i bambini, i catechisti e il parroco don Carlo Baruffi per avere accolto e sostenuto l'iniziativa di Avvento per i fratelli della Bielorussia. Grazie, bambini, avete portato all'altare **786,55 euro di mattoni!**



BIELORUSSIA

PADRE MARIAN E PADRE CRISTOFORO

PUBBLICHIAMO le lettere ricevute in occasione della Santa Pasqua dagli amici sacerdoti della Bielorussia Padre Marian e Padre Cristoforo.

La loro amicizia è un balsamo prezioso per il PAT, motivo di autentica letizia e stimolo alla carità fattiva.

Ci siamo impegnati e abbiamo impegnato la vostra generosità – durante scorso Avvento e nei primi mesi di quest'anno – per dare un concreto aiuto

nella costruzione di due chiese a Minsk. Ora possiamo fare un primo bilancio: al più presto faremo pervenire a Padre Marian – superiore dei Micheliti di Bielorussia – un'offerta di **5000,00 euro**.

Grazie a tutti coloro che hanno accolto questo invito, anzi questa vera e propria "sfida" alla Provvidenza tanto è ambizioso il progetto. I nostri cuori, i vostri cuori sono altrettanto "ambiziosi" nella carità e i fatti lo dimostrano!

Il progetto della nuova chiesa dedicata a San Michele Arcangelo nella parrocchia di Gatowo, alla periferia di Minsk, retta dai Padri Micheliti. L'inizio della costruzione è previsto per l'estate.



The project of the new church of St Michael the Archangel in Gatowo parish near Minsk, Belarus - run by Fathers Michaelites. We want to start construction this summer.

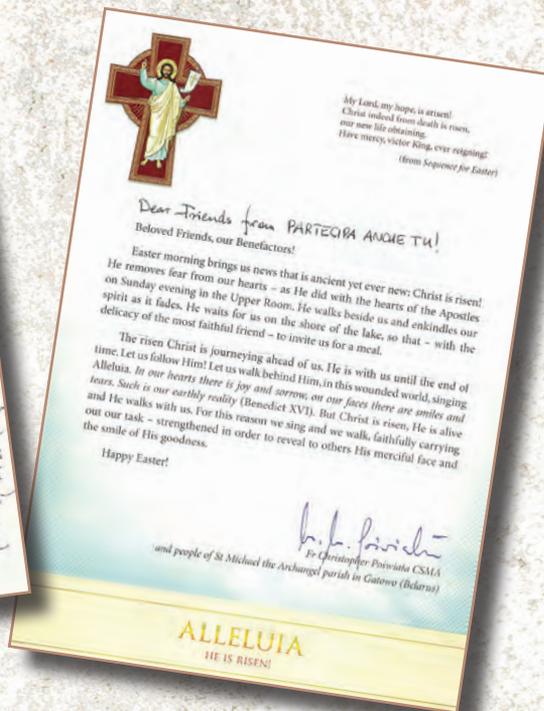
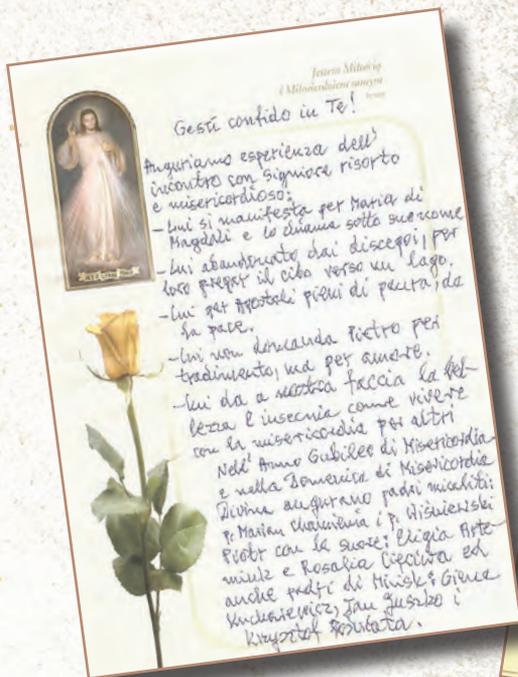
CARI **AMICI** DEL PARTECIPA ANCHE TU! E NOSTRI **BENEFATTORI**

A MATTINA di Pasqua ci porta una notizia che è antica e sempre nuova: Cristo è risorto! Lui ha tolto la paura dai nostri cuori – come ha fatto con i cuori degli Apostoli la sera del Sabato nella stanza al piano superiore. Egli cammina al nostro fianco e sostiene il nostro spirito quando viene meno. Egli ci aspetta sulla riva del lago per invitarci – con la delicatezza del più fedele degli amici – a mangiare con lui.

Il Cristo Risorto cammina davanti a noi e sarà con noi fino alla fine dei tempi. Seguiamolo! Camminiamo dietro a Lui, in questo mondo ferito, cantando Alleluia. "Nei nostri cuori c'è gioia e dolore, nei nostri volti ci sono sorriso e lacrime. Questa è la nostra realtà terrena" (Benedetto XVI).

Ma il Signore è risorto, è vivo e cammina con noi. Per questa ragione noi cantiamo e camminiamo, compiendo con fede il nostro compito, rafforzati per rivelare agli altri il Suo volto misericordioso e il sorriso della Sua bontà.
Buona Pasqua

**Padre Cristoforo Poswiata
e la comunità della parrocchia di
San Michele Arcangelo a Gatowo (Minsk)**



GESÙ CONFIDO IN TE!

AUGURIAMO l'esperienza dell'incontro con il Signore Risorto e misericordioso:

- Lui si manifesta a Maria di Magdala e la chiama con il suo nome
- Lui, abbandonato dai discepoli, per loro pregherà perché ottengano cibo in un lago
- Lui agli Apostoli pieni di paura dà la pace
- Lui non chiede a Pietro ragione del suo tradimento, ma gli chiede di amare
- Lui dona bellezza al nostro viso ma insegna come vivere la misericordia verso gli altri.

Nell'anno giubilare della misericordia e nella domenica della Divina Misericordia, l'augurio a voi tutti da parte di

Padre Marian Chamienia

Padre Piotr

Le suore Eligia e Rosalia

I padri Cristoforo, Gennadi e Jan di Minsk



Padre Cristoforo con alcuni ragazzi della sua parrocchia nel giorno della Prima Comunione.



PERÙ: LE PERSONE BUONE E GENEROSE DANNO CORAGGIO E SPERANZA

Encañada, 5 novembre 2015

CARISSIMI amici del PAT, fra pochi giorni tornerà in Italia don Giovanni Marconi che è stato qua da noi un mese e mezzo, approfitto così per farvi gli auguri di Buon Natale... un po' in anticipo... perché non so se avrò altre occasioni!

In questo ultimo mese me ne sono arrivati 5 nuovi: due fratellini di 5 e 8 anni, una ragazzina di 13, e anche una mamma di 12 anni con la sua bambina di 2 mesi... una cosa assurda... eppure vera!

La sua storia è veramente triste, pensate che viveva con la mamma e gli zii, tutti in una sola stanza (come la maggior parte di qua). Abbiamo scoperto che la bambina veniva violentata dallo zio da quando aveva 9 anni; tutti lo sapevano e nessuno diceva niente, perché era lui quello che portava a casa da mangiare. Santos, così si chiama, non è mai andata a scuola e l'unica cosa che faceva era andare a pascolare le sue pecore... è anche qui, dove lo zio abusava di lei.

Adesso è con noi, la guardi, ed è come osservare una bambina con in braccio la sua bambola preferita... eppure è la sua figlioletta... UN ANGELO venuto al mondo per una crudeltà.

Il loro arrivo è per me un gran regalo, il mio regalo di Natale!

Nel frattempo stiamo andando avanti il progetto della SCUOLA ELEMENTARE ed entro la fine del mese dobbiamo per forza completare la maggior parte della costruzione perché verranno

a fare un controllo. Se tutto va bene, ci daranno l'autorizzazione di iniziare con il nuovo anno scolastico 2016, che in Perù è a marzo. Di certo non pensavamo di dover fare tutto così in fretta ma purtroppo anche qua in Perù, per queste cose,

sono proprio fiscali... per non dirlo con altre parole! E così il Padre Alessandro si è visto costretto a investire quello che aveva in questo nuovo progetto e a mettere da parte, per il momento, alcune opere di carità che di solito si fanno. Terminata la costruzione ci sarà da arredare i saloni di classe, quelli per la ginnastica, bisognerà cominciare a pensare a tutto il materiale che serve agli insegnanti e ai bambini. Ovviamente per loro sarà tutto gratuito. Di sicuro mandare avanti la scuola sarà dura, ma finalmente i "miei" bambini e tanti altri dell'Encañada avranno la possibilità di frequentare una scuola seria, dove la cosa importante sarà parlare loro del Signore e trasmettere valori veri e buoni.

Vi ringrazio di cuore per il vostro continuo aiuto... mi date la forza e il coraggio di andare avanti, la speranza... perché anche se sommersi da fatiche e cattiverie, le persone buone e generose COME VOI CI SONO SEMPRE!

Vi allego il PROGETTO della scuola elementare, che bello se potete aiutarmi anche in questo NUOVO SOGNO!

**Marianna
e i bambini della casa "San Domenico Savio"**



**La dodicenne Santos
con la sua bimba Flor.**

LA LETTERA DI MARIANNA ci è giunta purtroppo dopo Natale e solo ora possiamo pubblicarla, ma, benché in ritardo, non potevamo non farlo. Nel mese di maggio, mentre prepariamo questo numero del giornalino, ricorre la festa della mamma. Quanti di noi hanno pensato a queste mamme bambine, a queste mamme per "forza" e per "violenza"?

Guardiamo Santos, la mamma di 12 anni che stringe la sua piccola Flor, e pensiamo alle altre migliaia di bambine che vivono la stessa situazione!

Santos ha trovato una famiglia nella casa dell'orfano (e delle ragazze madri), ora è sfuggita finalmente agli abusi consumatisi per anni nel silenzio della sua famiglia.

Vogliamo che altre ragazze ritrovino la loro dignità di donne e di madri, che possano vivere la maternità come atto di amore fin dal concepimento. Nel nostro cuore vi sia posto per loro, attraverso la preghiera e la carità operosa.

Alla lettera di Marianna stiamo per "rispondere" con un dono di **4000,00 euro** da destinare sia alla casa dell'Orfano sia alla nuova scuola.

Grazie a tutti voi che avete nel cuore i fratelli del Perù.

Perù, Vangelo, pane e carità...

Progetto Scuola Elementare
CASA DEI BAMBINI ORFANI "S. DOMENICO SAVIO"

Missione Padre Alessandro Facchini – Encañada

Il progetto riguarda la costruzione di una scuola elementare per i bambini che vengono affidati alla casa "San Domenico Savio", ma non solo la possibilità di frequentare la nostra scuola verrà data anche ai bambini più poveri e bisognosi del paese.

L'ideale è costruirla e allestirla all'interno del terreno della casa, con tre aule, una palestra, una direzione, bagni e un'area verde per la ricreazione dei bambini.

Il costo globale del progetto è di Euro 40.000,00, e la spesa mensile per gli stipendi del personale e servizi di mensa gratuiti per gli alunni è di Euro 3.500,00.

I lavori sono iniziati a marzo 2015 e speriamo di riuscire a finire la scuola entro l'inizio dell'anno scolastico 2016 che in Perù è a marzo.

Marianna insieme con alcuni bambini della Casa dell'orfano.



Il progetto per la costruzione della Scuola elementare per i bambini orfani accolti nella casa San Domenico Savio.



E ora tutti a tavola



S.E. MONS. MATTEO MARIA ZUPPI è nato a Roma l'11 ottobre 1955; è entrato nel seminario di Palestrina e ha seguito i corsi di preparazione al sacerdozio alla Pontificia Università Lateranense, dove ha conseguito il Baccellierato in Teologia. Si è laureato, inoltre, in Lettere e Filosofia all'Università di Roma, con una tesi in Storia del Cristianesimo.

È stato ordinato presbitero per la diocesi di Palestrina il 9 maggio 1981 e incardinato nella diocesi di Roma il 15 novembre 1988 dal Card. Ugo Poletti. Nel 2006 è stato insignito del titolo di Cappellano di Sua Santità. Ha svolto i seguenti incarichi: Rettore della chiesa di Santa Croce alla Lungara dal 1983 al 2012; membro del Consiglio presbiterale dal 1995 al 2012; vice parroco di Santa Maria in Trastevere dal 1981 al 2000; dal 2000 al 2010 ne è divenuto parroco. Dal 2005 al 2010 è stato Prefetto della III Prefettura di Roma; dal 2000 al 2012 Assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio. Dal centro di Roma fu poi trasferito nel 2012 nella immensa periferia romana, a Torre Angela, nella parrocchia dei SS. Simone e Giuda Taddeo, una delle parrocchie più popo-

lose della diocesi del Papa. Dal 2011 al 2012, inoltre, è stato anche Prefetto della XVII Prefettura di Roma. È autore di alcune pubblicazioni di carattere pastorale.

Nominato Vescovo titolare di Villanova e Ausiliare di Roma il 31 gennaio 2012, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 14 aprile dello stesso anno. Il 27 ottobre 2015 è stato nominato da Papa Francesco nuovo Arcivescovo di Bologna, dove ha iniziato solennemente il suo ministero episcopale il 12 dicembre scorso.

NEL RIVOLGERE il più filiale e caloroso **BENVENUTO** al nostro nuovo pastore della Chiesa di Bologna, sembra davvero che questi pochi mesi passati tra noi si dilatino molto di più del tempo effettivamente trascorso. Tanti sono stati gli incontri, le celebrazioni, le visite, lo stare in mezzo al suo gregge che effettivamente possiamo dire davvero che ciascuno di noi ha avuto modo di ascoltare, incontrare personalmente o leggere qualcosa del proprio pastore.

Noi del gruppo missionario "Partecipa anche Tu!" condividiamo in maniera del tutto speciale l'inizio di questo cammino insieme al nostro Vescovo. Il primo giorno in cui Lei, Eccellenza, è arrivato in diocesi a Bologna, prima del solenne insediamento nella Basilica di San Petronio, ha voluto infatti sostare, tra l'altro, alla Stazione Centrale sul luogo della strage del 2 agosto.

Evento che anche per noi è stato l'inizio – ormai 36 anni fa – di una vita nuova, divenendo fratelli nella fede di 85 bambini e adulti ugandesi battezzati, dal nostro Assistente Spirituale Mons. Guido Franzoni, con i nomi delle 85 vittime della strage di Bologna.

Tanto cammino è stato fatto, ma siamo consapevoli che tanto cammino è ancora da percorrere per riscattare l'uomo in ogni angolo della terra dalla povertà, dall'indigenza, dalla sopraffazione e dalla violenza. Ma nel mondo, nel nostro mondo che tutti i giorni siamo chiamati a costruire con la fantasia dell'Amore, si leva forte la voce della Chiesa e di Papa Francesco che ha riposto in Lei la sua fiducia come nostro pastore.

"Sento la responsabilità di seminare con voi, perché altri possano raccogliere frutti", Lei ci ha detto. Vogliamo essere al suo fianco, nel nostro piccolo, per portare la Misericordia del Vangelo a ogni persona che avremo la grazia di raggiungere, consapevoli che è l'Amore di Cristo che va annunciato ancor prima di ogni aiuto materiale.

"Vogliatemi bene e vogliatemi bene per quello che sono: il vostro amore mi cambierà": noi ci riconosciamo in questo e dal profondo le offriamo la nostra preghiera, proponendoci di seguire il suo magistero episcopale.

**L'aspettiamo presto con gioia
al Gruppo missionario "Partecipa anche tu!"**



Grazie **Eminenza**
per il suo servizio.
Ad multos annos!

"GLI SPOSI cristiani mostrano la bellezza del Vangelo del matrimonio. La rendono visibile, e quindi attraente. La proposta cristiana è un evento storico. Esso deve essere narrato: è la missione dei Vescovi. Esso deve essere rappresentato: è la missione degli sposi. Una narrazione senza rappresentazione sarebbe come se la musica di Mozart non fosse mai eseguita, ma solo letta e studiata. Una rappresentazione senza narrazione non avrebbe senso".

Con la citazione di questa frase vogliamo ringraziare dal più profondo del cuore S.Em. il Card. Carlo Caffarra per il suo limpido magistero teso incessantemente a indagare il mistero buono dell'amore sponsale, del progetto di Dio sulla persona umana, della famiglia, della sessualità, della ricerca della verità e del senso della vita, della sfida educativa. Penetrando la ricchezza inesauribile del Vangelo e la Tradizione della Chiesa, ci ha insegnato ad amare autenticamente, senza compromessi, mettendoci in guardia dagli idoli e dai falsi profeti.

Le siamo infinitamente grati di questi 12 anni alla guida dell'Arcidiocesi di Bologna, della sua visita al nostro gruppo missionario nel 2005 per il 25° anniversario del "Partecipa anche Tu!" e assicuriamo la nostra affettuosa preghiera per tutto ciò che il Signore ha ancora in serbo per Lei.

Il "Partecipa anche tu!"

DA CHERNOBYL A SCILOVICI UN MISTERIOSO DISEGNO DI CARITÀ

L 26 APRILE 1986 scoppia un reattore nella centrale nucleare di Chernobyl, in Ucraina. La nube radioattiva semina allarme in tutta Europa mentre ancora non si conoscono le reali conseguenze dell'“incidente”. Il “Partecipa anche tu!” collabora con la San Vincenzo Italia nell'invio di materiale sanitario di prima necessità e nel 1990 le autorità della Bielorussia, uno dei Paesi maggiormente colpiti, invitano gli amici italiani a compiere una visita in quelle zone. Al viaggio partecipa Mario Goriup, animatore del PAT: il viaggio è sconvolgente, la devastazione è sotto gli occhi; villaggi abbandonati e tanti ammalati, soprattutto bambini. La stampa si è occupata di questo evento a più riprese, sono state diffuse immagini, notizie, dati. Noi non vogliamo fare cronaca, non è il nostro mestiere, vogliamo tornare a quei momenti per non dimenticare tutte le vittime – defunte e viventi – e per ritrovare, in un evento causato dalla scelleratezza dell'uomo, il misterioso disegno di carità e di amicizia che lega il PAT alla Bielorussia.

Le informazioni raccolte da Mario Goriup non possono essere taciute e sempre nel 1990 il PAT è al Meeting di Rimini per dare voce a questo dramma e si impegna a portare aiuto alla Bielorussia, ad aiutare “ogni uomo e tutto l'uomo”, fatto di corpo e spirito, con il pane e la Parola, con aiuti materiali e le Bibbie. Il cardinale Biffi ci sostiene e ci incoraggia in questa iniziativa.

Nel dicembre del 1990 compiamo il primo viaggio in Bielorussia: il maltempo e la neve impediscono di raggiungere Minsk, ma ci portano in due parrocchie le cui chiese sono state da poco riaperte al culto; una di queste è Scilovici il cui parroco è Padre Marian Chamienia. Negli anni seguenti si susseguono iniziative e viaggi di solidarietà per la Bielorussia, sia rivolti ai bambini colpiti in vario modo dalle conseguenze delle radiazioni (a Minsk e a Blon) sia per sostenere la comunità parrocchiale di padre Marian con le sue tante necessità: la ristrutturazione della Chiesa, la costruzione delle opere parrocchiali, l'aiuto a malati, anziani, famiglie in difficoltà in un Paese dove l'uomo è stato spesso abbandonato a se stesso dalle istituzioni mentre la Chiesa si è fatta madre di ogni “piccolo”.

L'umile e nascosta storia del PAT ha incontrato 30 anni fa la storia dei grandi Paesi e, come Davide, non si è tirata indietro di fronte ai giganti, non si è dimostrata pavida, nella certezza che il Signore è al fianco dei giusti. Con quali mezzi potevamo anche noi essere protagonisti della storia, raccogliere un'irripetibile “provocazione” di cui dovremo un giorno rispondere? Non certo con i mezzi dei potenti.

L'unica risorsa e l'unica ricchezza che possiamo spendere per alleviare le immancabili sofferenze della grande storia è la carità (virtù teologale “infusa da Dio nell'anima dei fedeli per renderli capaci di agire quali suoi figli”, CCC 1813), una risorsa che non conosce svalutazioni e che non avrà mai fine! (1Cor. 13,8)

Monica Monari

Mario Goriup durante il viaggio in Bielorussia nel 1990 visita una delle centinaia di abitazioni abbandonate dopo l'incidente di Chernobyl.



Il “Partecipa anche tu!” al Meeting di Rimini per dare voce al dramma di Chernobyl



1990: Padre Marian Chamienia con le Bibbie e gli alimenti portati dal PAT.



1990: Padre Marian Chamienia con le Bibbie e gli alimenti portati dal PAT.



E...STATE IN FESTA

dal 1 al 4 luglio

Venerdì 1 luglio

ore 20,30 Santa Messa

Presiede S.E. Mons. Antonio Sozzo
Arcivescovo titolare di Concordia (USA)
Nunzio Apostolico



Sabato 2 luglio

Spettacolo di danza dell'associazione
DANZA È
e poi... giocolieri, trampolieri e sputafuoco



Domenica 3 luglio

Esibizione del gruppo gospel
THE MARCHING SAINTS
Gospel Music

THE MARCHING SAINTS
GOSPEL
MUSIC



Un'idea di
Debora Vezzani
e Jury Castellana

Lunedì 4 luglio

COME UN PRODIGIO

Testimonianza di conversione
della cantautrice Debora Vezzani

*sabato - domenica - lunedì
dalle ore 19
stand gastronomico
e pesca di beneficenza*

A SOSTEGNO DELLA NOSTRA ATTIVITÀ MISSIONARIA